

Il Paesaggio Agrario

L'ambiente è il luogo dove si svolge l'attività agricola, quindi, lo strumento principale che l'uomo utilizza a fini produttivi e, nello stesso tempo, l'agricoltura è componente essenziale dell'ambiente e del paesaggio.

Non c'è dubbio che i processi che hanno interessato lo sviluppo dell'agricoltura fino ad ora e quelli che, inevitabilmente, la interesseranno in futuro, hanno avuto ed avranno conseguenze positive e negative sul paesaggio.

Il paesaggio agrario e rurale di oggi è il frutto di quanto in tanti anni è avvenuto, principalmente, in agricoltura e le relative correlazioni con l'ambiente ed il territorio.



La necessità di un migliore utilizzo agricolo del territorio ha dato vita a grandi opere di bonifica, di rimboschimento, di trasformazione di aree paludose in campi coltivabili, di sistemazione di terreni collinari attraverso terrazzamenti, costruzioni di muretti a secco, impianti di produzioni agricole come vigneti, uliveti hanno trasformato l'immagine di vaste aree del territorio del nostro paese facendogli assumere quelle forme che hanno fatto conseguire il titolo di "paesaggio agrario" alle campagne italiane.

Ma è stata, soprattutto, la presenza sul territorio, e in maniera particolare nelle aree interne, collinari e montane, degli agricoltori, delle loro famiglie a far sì che questo paesaggio potesse esistere e potesse assumere le caratteristiche che oggi conosciamo, attraverso la coltivazione dei terreni, la cura e la sistemazione delle superfici agricole al fine di evitare danni alle colture, gli insediamenti abitativi nelle campagne, hanno contribuito enormemente alla salvaguardia dei territori, dell'ambiente e del paesaggio.





Ma inevitabilmente, quando le esigenze alimentari sono cresciute le cose sono cominciate a cambiare.

La seconda guerra mondiale aveva prodotto una situazione gravissima in Italia ed in Europa. L'economia era al collasso e tutto, in giro, era contrassegnato da distruzione, fame e miseria.

Sulla situazione intervenne, con grande decisione, anche la Comunità Economica Europea, all'epoca costituita da soli sei stati.

Vennero elaborate importanti politiche a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura, furono rapidamente potenziati ed innovati i mezzi tecnici, si avviò l'uso massiccio dei prodotti di sintesi chimica in agricoltura: (concimi, antiparassitari, diserbanti, insetticidi, etc).

Con l'aiuto della scienza, utilizzando i nuovi mezzi, gli agricoltori italiani ed europei, in pochi anni, sono riusciti a capovolgere la situazione, riuscendo a produrre beni alimentari fino a soddisfare pienamente le esigenze della popolazione, sempre più numerosa e dislocata lontana dalle campagne, nelle città ormai industrializzate.

Proseguendo il loro lavoro, con grande professionalità e intelligenza, dopo alcuni anni, la capacità di produzione si è rafforzata.

Le esigenze alimentari si sono modificate.

I consumatori chiedono più carne, latte, latticini, molti alimenti prodotti industrialmente. Molti prodotti che provengono da altri paesi come banane, cacao, caffè, tè, ma anche frutta e verdure prodotte fuori stagione, in altri posti del mondo oppure in serra.

Ma per produrre di più, per soddisfare le esigenze più diversificate, per avere prodotti ortofrutticoli in ogni momento dell'anno, per farli arrivare da altre parti del mondo, si è sempre di più intensificato l'uso di macchine agricole. Gli allevamenti sono notevolmente aumentati. Gli animali vengono allevati in stalle e nutriti con foraggi, fieno, insilati, cereali, ma anche farine e mangimi.

Si sono intensificate le cure veterinarie con uso di medicinali, in particolare antibiotici.

I terreni vengono fertilizzati con concimi chimici e la lotta agli insetti parassiti e alle piante infestanti si fa con gli anticrittogamici, antiparassitari e diserbanti di natura chimica.

È aumentato notevolmente il consumo di elettricità e di prodotti petroliferi per i lavori agricoli, di trasformazione dei prodotti, di condizionamento, di conservazione e di trasporto nelle varie parti del mondo.

Le macchine agricole: trattori, mietitrebbiatrici, atomizzatori, macchine per l'irrigazione, imballatrici, che hanno enormemente contribuito allo sviluppo dell'agricoltura riducendo il lavoro dell'uomo, le difficoltà e i costi di produzione, hanno però avuto necessità, per essere manovrati, di terreni sempre più ampi, più pianeggianti, senza ostacoli.

Si è intervenuti, man mano che la tecnologia avanzava, per rendere sempre più idonei i terreni coltivabili: sono stati abbattute le siepi, i fossi sono stati chiusi e sostituiti da tubi drenanti sotterranei, sono state modificate le colline al fine di avere terreni più pianeggianti e comodi.







Non c'è dubbio che lo sviluppo di un'agricoltura di tipo intensivo, industrializzata e l'espandersi sempre più di aziende monoculturali ha lasciato un'impronta non positiva sull'ambiente e sul paesaggio.

Ora, però, ci troviamo, di fronte ad una forte crisi del settore dell'agricoltura.

Sono stati introdotti sul mercato tantissimi nuovi prodotti dalle varietà più diverse e la capacità di produzione è talmente cresciuta fino a creare una situazione nella quale l'offerta di beni alimentari è diventata superiore alla domanda, con la conseguenza di crisi dei mercati sempre più frequenti e devastanti per i redditi dei produttori.

Oltre, naturalmente, agli effetti negativi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini che l'uso eccessivo di mezzi meccanici e dei prodotti chimici ha provocato.

Nonostante i profondi cambiamenti, non tutti gli agricoltori hanno agito allo stesso modo assecondando in maniera passiva le esigenze del mercato e, comunque, lo sviluppo dell'agricoltura non è avvenuto allo stesso modo, contemporaneamente, in tutte le parti del mondo.

Già da tempo molti agricoltori hanno ridotto notevolmente l'uso dei prodotti chimici in agricoltura praticando altre tecniche di produzione.

Moltissimi agricoltori hanno intrapreso la strada della qualità certificata per i propri prodotti. Per cui, oggi abbiamo prodotti a marchio: DOC – DOP – IGT – Biologico. Inoltre, la stessa Comunità Europea ha riconosciuto il valore ambientale e sociale dell'agricoltura varando regole e norme volte alla salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio agrario e del territorio, al ripristino degli ecosistemi, all'incentivazione dell'agricoltura biologica a difesa dell'ambiente e della salute dei consumatori.



C'è da dire, però, che le scelte compiute in altri settori e in altri campi, nello stesso tempo, hanno condizionato negativamente l'agricoltura prima ancora dell'ambiente. Per esempio la crescita dei centri abitati, l'urbanizzazione delle campagne, con lo sviluppo di strade, fabbriche, capannoni, elettrodotti, costruzioni di discariche, centrali per la produzione di energia, termovalorizzatori, etc. Si tratta di scelte che vanno tutte a discapito dell'agricoltura e quasi sempre di quella migliore.

Ciò perché, da una parte l'urbanizzazione sottrae S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) e dall'altra, con la costruzione di impianti inquinanti, spesso collocati in zone di produzione DOP, IGT, DOC, agricoltura biologica, si compromettono gli sforzi fatti dagli agricoltori per il miglioramento della qualità delle produzioni.

È necessario, quindi, che le varie componenti economiche e sociali cooperino in modo armonizzato per ottenere un duplice obiettivo: quello di consentire l'attività e la vita dell'uomo salvaguardando i valori ambientali e paesaggistici e, quello di stimolare nelle popolazioni lo sviluppo di una coscienza di rispetto dell'ambiente e la condivisione degli obiettivi di tutela ambientale.

Ciò che segna una ulteriore, positiva evoluzione nell'approccio al paesaggio è, sicuramente, la convenzione europea del paesaggio secondo la quale, il paesaggio è "una determinata parte del territorio così come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere deriva dall'azione dei fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Con la firma della "*Convenzione Europea del Paesaggio*" avvenuta a Firenze il 20 ottobre 2000 si è avviato un nuovo processo di gestione del paesaggio quale componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa ed elemento fondamentale del benessere individuale e sociale. La convenzione contiene principi innovativi sulla concezione del paesaggio, sulla sua funzione sociale, tutela e valorizzazione: il paesaggio, infatti, non è più inteso solo come oggetto di contemplazione estetica, ma come una parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni.

Partendo dal presupposto che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre la cooperazione degli enti e/o amministrazioni preposti, il 19 aprile 2001 è stato emanato *l'accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio*. A questo accordo, dal punto di vista temporale, ha fatto seguito nel 2004 l'approvazione definitiva del D.Lgs 42/2004, il "codice dei beni culturali" meglio noto come "*Codice Urbani*" che modifica la disciplina generale in materia di beni culturali e paesaggistici.

Il nuovo codice introduce una definizione di paesaggio innovativa rispetto al passato e specifica che "*per paesaggio si intende una parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*".

Cioè viene evidenziata la centralità del paesaggio antropizzato, modellato e vissuto dall'uomo. Non più solo il paesaggio naturale più o meno allo stato vergine ma, anche, il paesaggio costruito e gestito dall'uomo.

Sono, dunque, beni paesaggistici le “dolomiti” (paesaggio naturale indisturbato), le isolette dell’arcipelago della Maddalena in Sardegna, i territori dei parchi nazionali, ma anche le colline delle Langhe, i vigneti del Chianti, gli oliveti della Puglia, gli agrumeti della Calabria, le terrazze sulla costa ligure e sulla costa Viola in Calabria, gli uliveti della Piana di Gioia Tauro, e così via.

Questo comporta il riconoscimento del giusto valore e del significato della tutela dei “paesaggi agrari e forestali”.

Con l’entrata in vigore del Codice Urbani, le Regioni sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano in materia di paesaggio; ad esse, infatti, è stato assegnato il compito di:

- a) *identificare* i paesaggi regionali, analizzandone i caratteri costitutivi;
- b) *confrontare le dinamiche di mutamento* e di rischio;
- c) *valutare* i paesaggi tenuto conto anche dei particolari valori attribuiti loro dalle popolazioni;
- d) *definirne gli obiettivi di qualità*.





Quindi le Regioni da una parte sono chiamate a condividere con lo Stato la tutela delle parti del territorio il cui paesaggio è stato giudicato di valore, dunque di interesse pubblico e sottoposte a vincolo; dall'altra parte sono chiamate a definire elementi di indirizzo per la costruzione del paesaggio delle parti del territorio non vincolate. Ciò sta a significare che l'attenzione dovrà essere posta sia nei confronti del paesaggio di valore, così come è avvenuto in passato, sia nei confronti di quei territori che non esprimendo paesaggi riconosciuti di valore sono a rischio di banalizzazione, depauperamento e volgarizzazione o che vivono da tempo processi di trasformazione incuranti degli esiti paesaggistici con il risultato di una loro progressiva dequalificazione.

Tutto ciò dovrà essere realizzato con il coinvolgimento delle popolazioni e degli Enti locali e inserendo i nuovi procedimenti nei processi e negli strumenti ordinari di pianificazione territoriale e urbanistica.

Assumendo questo quadro strategico e normativo di riferimento e, in particolare, i quattro principi fondativi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, la Regione Calabria, ha inserito il Paesaggio quale tema principale nelle dinamiche di assetto del territorio e quale costante riferimento per le politiche di sviluppo.

La Pianificazione paesaggistica è riferita non soltanto alla tutela e alla valorizzazione, ma anche alla identificazione delle iniziative di governo del territorio necessarie per migliorare la fruizione e la valorizzazione dei contesti. La Convenzione Europea del Paesaggio prevede, infatti, le seguenti assunzioni fondamentali:

- il paesaggio come bene e risorsa;
- il paesaggio come valore a sé stante, e non con carattere di eccezionalità;
- il paesaggio come bene per la collettività.

La Convenzione Europea del Paesaggio richiede l'attuazione dei seguenti provvedimenti generali (art. 5):

1. Riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni;
2. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, gestione e pianificazione;
3. avviare procedure di partecipazione;
4. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio.



La Regione Calabria, in applicazione della Convenzione Europea, ha avviato le seguenti specifiche azioni di pianificazione, tutela, salvaguardia e gestione del Paesaggio:

- Sottoscrizione del Protocollo d'Intesa "Un Patto per il Governo del Territorio".
- Sottoscrizione della "Carta Calabrese del Paesaggio".
- Sottoscrizione del Protocollo Europeo della RECEP (Rete Europea per l'implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio).
- Istituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.
- Programma "Paesaggi & Identità".

Le trasformazioni del paesaggio e del territorio devono essere effettuate, quindi, solo dopo una specifica ed attenta valutazione degli impatti che esse possono produrre sull'ambiente. Si devono, perciò, privilegiare quelle scelte progettuali che consentono il minimo impatto ambientale incentivando tecniche e metodologie che consentono costruzione, trasformazione e utilizzo del territorio basati sul rispetto dell'ambiente: bioedilizia, riciclo dei rifiuti, energie alternative, fitodepurazione, agricoltura biologica, etc.

Sicuramente il mantenimento e la valorizzazione delle attività agricole e forestali rappresentano la prima azione positiva per la tutela e la salvaguardia dei territori e dei paesaggi.

Il mondo agricolo, oggi molto corteggiato, rappresenta il luogo dove soddisfare le esigenze manifestate dai cittadini in termini di alimentazione, svago, contatto con la natura, etc.

Agli agricoltori, ancora una volta, viene chiesto di compiere una nuova grande missione, incentrata su molti aspetti.

Agli agricoltori si chiede di essere sempre più professionisti e capaci di produrre beni alimentari nel pieno rispetto delle norme per garantire prodotti di qualità, genuini, sicuri, certificati. Si chiede anche di offrire, nelle proprie aziende, sempre più orientate verso la multifunzionalità, servizi di qualità.

Si chiede che le aziende siano collocate in un ambiente sano, pulito, ordinato, tranquillo; che gli agricoltori contribuiscano a ripristinare il rapporto con la natura ed il territorio; che le aziende agricole diventino scuola per le nuove generazioni.

Tocca, ancora una volta, al mondo agricolo soddisfare le esigenze di tutta la società.



Sono, ormai, tanti gli agricoltori che, stimolati ed incoraggiati dalle sempre nuove e crescenti esigenze, hanno compiuto sforzi straordinari per adattare le aziende: hanno riattato vecchi casolari mantenendone intatte le caratteristiche originarie, puntando sul decoro ambientale, sulla salvaguardia dell'ambiente e del territorio attraverso l'adozione di tecniche agricole a minor impatto ambientale e soprattutto sull'agricoltura biologica. La trasformazione dei prodotti in azienda, le produzioni di qualità e la certificazione della qualità (biologico, DOP, DOC, IGT), la salvaguardia dei prodotti tradizionali come identità del territorio, sono diventati gli obiettivi da raggiungere e, nello stesso tempo, i punti di forza su cui far leva per promuovere le aziende dal punto di vista turistico. In questo caso l'agriturismo è diventato una vetrina dove esporre tutto ciò che è frutto dell'agricoltura o che l'agricoltura contribuisce a valorizzare e salvaguardare: le produzioni, il territorio e le sue ricchezze, l'ambiente naturale, il paesaggio.





Il paesaggio è diventato uno degli elementi su cui far leva assecondando il forte interesse che si sta diffondendo nei confronti dello stesso.

Si va affermando, sempre più, la consapevolezza che il valore estetico del paesaggio può generare un valore economico in quanto, un paesaggio apprezzato crea desiderio di residenzialità e richiama il turismo.

In questa visione del paesaggio, sosteniamo che “l’agriturismo è cultura del paesaggio agrario”.

Chi, infatti, meglio dell’agricoltore e della sua famiglia può amare, apprezzare e adoperarsi per la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione del paesaggio?

Più specificatamente, per l’agricoltore operatore agriturismo, il paesaggio è di per sé un bene economico, in quanto un paesaggio poco attraente vanifica qualsiasi sforzo di abbellimento che può essere fatto nel contesto di un’azienda, per quanto grande questa possa essere.

L’azienda agriturismo è un fattore di identità del paesaggio rurale. Essa non rappresenta un posto da dove ci si può affacciare sul paesaggio rurale ed ammirarlo.

L’azienda agriturismo è parte del paesaggio pertanto, in maniera naturale, l’imprenditore è portato a prestare molta attenzione:

- alla cura dell’azienda, anche dal punto di vista estetico (il recupero dell’architettura rurale locale, la sistemazione di aiuole spiazzi esterni, etc.);
- alla pratica di processi produttivi sempre più compatibili con la salvaguardia dell’ambiente oltre che della salute: biologici, integrati;
- alla salvaguardia ed alla tutela dell’ambiente poiché il successo dell’agriturismo dipende, necessariamente, anche dalla presenza di un paesaggio agricolo e ambientale con determinate caratteristiche qualitative che, per poter continuare con successo questa attività, vanno salvaguardate.

L’agricoltore svolge la sua attività sempre in un determinato territorio e ne segue, di conseguenza, tutte le evoluzioni: del paesaggio, della storia, della cultura.

L’agricoltore è, al tempo stesso, protagonista e spettatore di tutto ciò che intorno a lui accade, divenendo depositario e testimone di trasformazioni, di storia, di saperi che rappresentano una componente dell’offerta agriturismo della sua azienda.

L’azienda agriturismo diventa perciò, una base logistica per conoscere il territorio e per fruire delle sue risorse:

- ambientali (emergenze paesaggistiche, aree protette, zone costiere);
- città d’arte, siti archeologici, emergenze artistiche ed architettoniche;
- culturali e folkloristiche (sagre, feste religiose, eventi culturali).



Ma perché tutto questo continui ad essere è necessario che gli Enti preposti al governo del territorio salvaguardino con leggi, norme e controlli l'attività agricola dall'impatto negativo delle attività di altri settori. Ma è necessario anche che gli stessi agricoltori salvaguardino la funzione primaria dell'agricoltura, quella di produzione e di presidio del territorio e, quindi, chi è preposto al governo di questa materia deve, attraverso leggi e norme adatte contribuire a far svolgere ancora all'agricoltura questa grande funzione.

A tal proposito, per esempio, è necessario che l'agriturismo continui a essere non solo un luogo dove trascorrere le vacanze ma un modo di vivere diverso da quello abituale. Pertanto, affinché ciò sia possibile è necessario che insieme alle comodità alle quali non si riesce a rinunciare nemmeno in vacanza, nelle aziende agrituristiche si trovino quelle caratteristiche che sono state alla base della nascita dell'agriturismo: il rapporto con l'agricoltura, con il territorio, con l'ambiente, la storia che ha caratterizzato quel territorio, la cultura, le tradizioni, la storia dell'agricoltura e degli uomini.

È necessario, quindi, non rinunciare a tutto ciò trasformando le aziende agrituristiche, come in alcuni casi è avvenuto, copiando e imitando ristoranti ed alberghi danneggiando l'immagine complessiva dell'agriturismo e di tutti quegli operatori che non si sono discostati dai principi fondamentali dell'agriturismo operando in maniera coerente.

Fondamentalmente sono necessarie tre cose:

Prima di tutto è necessario capire l'importanza del paesaggio e la necessità che, tutti, non solo gli Agricoltori, ci occupiamo di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio.

Occorre che ci si occupi non solo di salvaguardare ma anche di restaurare il paesaggio laddove è necessario (e, purtroppo è necessario).

Il restauro del paesaggio è necessario per recuperare il paesaggio naturalistico, storico e culturale riportandolo alle origini nel miglior modo possibile.

Il Restauro del paesaggio è qualcosa di complesso. Deve essere il risultato della sinergia e della collaborazione tra comuni, associazioni, professionisti di vario settore: storici dell'arte, storici del paesaggio, ingegneri, architetti paesaggisti, archeologi, botanici, biologi, agronomi e Agricoltori che insieme agli anziani rappresentano la memoria storica del territorio.

Si deve intervenire per piantare alberi dove sono stati distrutti dagli incendi, decementificare gli alvei dei fiumi, bonificare aree interessate da resti di abusi edilizi, discariche, recuperare vedute paesaggistiche eliminando tutto ciò che è di ostacolo e non necessario (tralicci per esempio). Si devono recuperare e restaurare i centri storici, giardini e parchi seguendo la tradizione.





Il restauro del paesaggio si basa prima di tutto su un'analisi storica, artistica e naturalistica del territorio che viene studiato nei minimi dettagli, attraverso le fonti storiche, le opere d'arte, le fotografie d'epoca, le descrizioni dei viaggiatori, gli studi naturalistici. Il restauro del paesaggio è un processo culturale che deriva da una dettagliata riscoperta della memoria storica di un territorio e può evolversi e migliorare nel tempo anche con la partecipazione delle nuove generazioni.

Infine bisogna educare al paesaggio. Educare per far sì che le nuove generazioni non perdano totalmente la cultura della propria terra. Tutto questo deve iniziare nelle scuole inserendo fra le materie curriculari “Il Paesaggio” e “Il Territorio”.

Bisogna educare attraverso, soprattutto, una comunicazione che possa essere assolutamente al passo con i tempi, che riesca ad arrivare ai giovani con il linguaggio delle nuove tecnologie, utilizzando al meglio il potere delle immagini, gli scritti incisivi, le storie e le leggende, le suggestioni di un territorio, in maniera tale da poter emozionare e far riflettere.

Oggi abbiamo uno strumento formidabile, il web, che se saputo usare con intelligenza, può diventare un'arma vincente per l'educazione alla bellezza, per la conoscenza del proprio territorio e per la salvaguardia dello stesso paesaggio.

” Il Paesaggio è un valore “primario e assoluto” che deve essere tutelato dallo Stato, prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio.”

(Sentenza 14 novembre 2007 n. 367 della Corte Costituzionale)

